



Business

18/5/2009 - UN CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE DEL MARE A ROMA

Ripresa dei traffici, Mediterraneo sarà protagonista

Previsto un incremento del 69% della movimentazione di container



Con la ripresa economica globale prevista per il 2010 riprenderanno a correre anche i traffici marittimi: si stima che si possa arrivare alla movimentazione di 690 milioni di teus (ogni teu corrisponde a container da 20 piedi) a livello mondiale entro il 2015 con grandi ricadute positive per il Mediterraneo, dove l'incremento dei box movimentati potrebbe essere del 69%. E' quanto è emerso oggi nel convegno "Cultura marittima e sviluppo nel bacino del Mediterraneo", organizzato dalla Federazione del mare a Roma, nell'ambito della "Giornata europea del mare" (che inizia oggi e durerà fino al 21 maggio);

Nel contesto di questa ripresa - è stato anche detto - l'Italia può giocare un ruolo da protagonista a condizione che continui gli investimenti nei porti, nel collegamento con le reti stradali e autostradali nella fornitura all'industria amatoriale di mezzi innovativi sotto un profilo ecoambientale e di sicurezza. Solo così le attività marittime potranno uscire da questo momento di crisi più forti e più

competitive e contribuire a rilanciare l'economia del nostro paese.

Federazione del Mare - è l'organismo che rappresenta il sistema marittimo italiano - ha anche presentato in anteprima ai partecipanti al simposio una ricerca commissionata al Censis dal titolo "Il Mediterraneo prossimo venturo: il riavvio dei processi di ricomposizione dopo la crisi globale". L'analisi è stata presentata alla platea da Giuseppe Roma, Direttore della Fondazione Censis. Ne emerge come il Mediterraneo possa essere realmente una via di fuga dall'attuale crisi in essere a livello mondiale. I numeri relativi al commercio dell'area del Mediterraneo permettono infatti di comprendere l'importanza dell'area all'interno dell'economia mondiale: 4 mila miliardi di Euro di PIL (che possono arrivare a 10 considerando i paesi che appartengono all'Unione Europea e che non si affacciano sul mare), 32 milioni di container movimentati nei porti che si affacciano sul bacino (con una prospettiva di arrivare a 54 nel 2010).

Il ritorno d'interesse sul Mediterraneo è dovuto a diversi fattori tra cui un cambio di politiche energetiche che stanno orientando gli operatori all'utilizzo di materie prime diverse dal petrolio per evitare quella dipendenza che è oggi la caratteristica principale. Per quanto concerne la prospettiva Italia i dati ICE (Istituto Commercio Estero) sono alquanto incoraggianti. La Tunisia è il paese dell'area che vede la più grande presenza di imprese partecipate a capitale italiano. Nell'area mediterranea si calcolano circa 1000 aziende italiane con una produzione di fatturato di circa 10 miliardi di euro e manodopera per 88.000 addetti. Questa zona presenta tuttavia fattori di evidente disomogeneità, fra cui l'import / export tra paesi dell'Unione Europea e gli altri paesi dell'area del Mediterraneo., con una particolare dipendenza di questi ultimi nei confronti degli altri (più del 45% delle importazioni vengono infatti assorbite dai paesi UE).

Per poter abbattere queste differenze strutturali la ricerca promossa dal Censis suggerisce ad esempio lo sviluppo di programmi infrastrutturali che coinvolgano interamente l'area d'interesse (il corridoio multimodale transmagrebino, il doppio corridoio del Mediterraneo orientale e i tre i corridoi ferroviari inseriti nella "quick start list").

Ecco alcuni interventi dei relatori. Nicola Coccia, Presidente Confitarma e Vice-presidente di Federazione del Mare: "L'Italia gioca un ruolo da protagonista nel Mediterraneo, ma si avverte la necessità di adeguate politiche per evitare che il nostro paese perda l'attuale competitività e trascuri le elevate potenzialità cui il suo ruolo attuale consente di aspirare. E' necessario, oggi più che mai, essere realisti e puntare da subito su un progetto strategico concreto, che faccia leva sull'esistente e valorizzi al massimo le risorse umane, organizzative e di rete già operanti. Alcuni dati: in 10 anni il tonnellaggio della flotta mercantile italiana è cresciuto del 62,5%, il fatturato del 61,2% e i dipendenti diretti del 70,2%. Il terminalismo portuale ha visto il fatturato aumentare del 300% , i dipendenti del 267% e il comparto delle spedizioni ha registrato un aumento del 122% del fatturato e del 100% dei dipendenti".

Francesco Nerli, Presidente di Assoport: "per poter sfruttare appieno le potenzialità dell'Area Mediterranea, bisogna completare le infrastrutture e realizzare i dragaggi. E' evidente che se non si risolve la problematica porti - reti non si potrà rendere il sistema italiano competitivo.. Questa priorità, relativa agli investimenti infrastrutturali in Italia, risponde a una precisa indicazione dell'Unione Europea ed è importante darvi piena attuazione.

Gian Marco Ugolini, Osservatorio Nautico Nazionale, Direttore del Centro di Ricerca per l'Innovazione e lo Sviluppo del Turismo (CERIST) dell'Università di Genova, "L'economia del turismo nautico e lo sviluppo del Mediterraneo": "il Mediterraneo è la grande occasione per lo sviluppo del turismo nautico che abbisogna però di incrementi in termini di strutture e infrastrutture (porti), certezze sulle regole relative alla navigazione (sicurezza) e necessità infine di un approccio per "prodotti", ossia offrire ai dipartisti servizi e pacchetti così come avviene per altre tipologie di turismo"

Copyright ©2009 La Stampa